

# LA CITTA' SVENDUTA

## no alle privatizzazioni

Con la proposta avanzata dal sindaco Imbeni e assessore Vitali che va sotto i titoli: "è finito il 'comune tuttofare', meno gestione e più controllo, si privatizza", è iniziata ufficialmente la campagna elettorale che culminerà nelle elezioni del '90. La proposta della privatizzazione è il manifesto elettorale del Partito Comunista, nonché la base della giunta che uscirà dalle elezioni.

La privatizzazione sarà il tema dominante del comune per il prossimo decennio.

Certo, sono cose dette e ridette negli ultimi dieci anni da tutti i fanatici nostrani di Reagan e della Thatcher: democristiani, socialisti, confindustriali. Da anni sentiamo il tam tam del "meno stato più mercato", del "privato efficiente, pubblico inefficiente".

La privatizzazione, la creazione di società miste, non sono certo novità. Negli ultimi anni ben il 60% dei comuni italiani ha praticato le privatizzazioni (vedi, come esempio eclatante Roma con le mense scolastiche a CL); lo stesso comune di Bologna ha privatizzato alcuni servizi di manutenzione e le pulizie nelle USL, così come da tempo vi sono società a partecipazione comunale. La novità della proposta Imbeni-Vitali sta nel fatto che da scelte operate di volta in volta, valutate nel merito singolarmente, si passa a prospettare una linea politico-amministrativa di privatizzazioni di grandi dimensioni riempita di contenuti ideologici, culturali, politici.

Dunque il PCI fa proprie le politiche dei democristiani e dei socialisti, ne sposa la stessa politica e la stessa ideologia: QUESTO

### E' IL VERO FATTO NUOVO.

Nella sostanza il PCI ha accettato le politiche degli ultimi dieci anni di governi laico-democristiani che hanno condotto una vera guerra agli enti locali.

La politica di questi governi ha teso

1) a mettere in crisi tutte le giunte di sinistra - risultato ottenuto nell'86;

2) a scaricare sugli enti locali il problema del deficit dello stato dovuto (non dimentichiamolo) all'evasione fiscale, quindi aumento delle tariffe ecc.

3) a mettere in difficoltà gli enti locali per costringerli alla privatizzazione;

4) limitare, in vista dell'unificazione europea le autonomie locali portando avanti un più vasto progetto di centralizzazione e involuzione autoritaria delle istituzioni;

il PCI ha accettato

- di non essere conflittuale con il governo;

- di non denunciare fino in fondo che la causa reale del deficit è l'evasione praticamente legalizzata e che la scelta di fondo è quella di far pagare solo e sempre i lavoratori, prima con l'IRPEF, poi con l'aumento delle tariffe e l'eliminazione di servizi;

- la parola d'ordine secondo cui il pubblico è inefficiente "per natura".

### QUALI SONO GLI SCOPI DI QUESTA POLITICA DEL PCI?

La proposta delle privatizzazioni si pone obiettivi sia locali sia nazionali, anzi, la proposta Imbeni-Vitali è stata elaborata con il "ministro" del "governo ombra" del PCI Cavazzuti. Non bisogna dimenticare che Bologna è l'unica grande città, ormai, governata dal PCI, dunque, Bologna ritorna ad essere la "città-laboratorio" del PCI e la proposta delle privatizzazioni si può considerare in realtà una proposta Occhetto-Imbeni.

#### SUL PIANO NAZIONALE

Sul piano nazionale il PCI si pone l'obiettivo di indicare la propria piena affidabilità a governare, rinunciando a qualsiasi antagonismo e conflittualità col governo. Il messaggio che si intende lanciare è che il PCI ha chiuso con l'esperienza storica del municipalismo rosso, sinonimo di cambiamento, della volontà di trasformazione della società italiana. Nella sostanza il PCI di Occhetto, quindici anni dopo Craxi, cerca le proprie fortune politiche e la propria legittimità a governare al centro dello schieramento sociale e politico, in quella grande palude che va dalla aristocrazia operaia all'imprenditoria, ai ceti medi più o meno produttivi.

Il PCI di Occhetto, come il PSI di Craxi, condisce questa solida svolta politica e ideologica a destra con paraventi di sinistra: i diritti, gli immigrati, l'ambiente, la sinistra diffusa ecc. A suo tempo Craxi non sosteneva forse la trattativa su Moro, lo stato di diritto, non parlava forse di alternativa?!?

Il nuovo PCI non si pone affatto l'obiettivo dell'alternativa di sinistra, la trasformazione - seppure limitata a ciò che si può ottenere per via parlamentare - della società italiana, tantomeno si propone come orizzonte il socialismo. Al contrario: l'obiettivo è andare al governo con un'alternanza fra un blocco conservatore (la DC) e un blocco "progressista" (guidato dal PCI). Per consentire questa possibilità di andare al governo, per rendere possibile l'alternativa, il PCI abbassa i contenuti del proprio programma limitando al massimo l'antagonismo tra i due blocchi. Magari, poi, sul piano dell'immagine, il PCI oggi ruggisce più di ieri, qualche volta fa la voce grossa, ma la realtà è ben diversa. Assistiamo all'abbandono, da parte del PCI, del "vecchio e inutile marxismo" e del "fallito socialismo" per sposare ideologie liberali ancor più vecchie e fallite esperienze socialdemocratiche.

Leggere per credere "l'Espresso" della terza settimana di ottobre, da cui riportiamo le seguenti affermazioni di Occhetto, da una intervista: "Vogliamo un sistema economico basato sull'efficienza e trasparenza del mercato... ...lottare per ristabilire il mercato

contro il capitalismo" (?!?)

#### GLI OBIETTIVI LOCALI

Bologna, da un'inchiesta, risulta essere la più ricca provincia d'Italia.

Sono previsti grandi investimenti. La posta in gioco è così alta, la torta così appetitosa, che da alcuni anni si è aperta a Bologna una lotta senza esclusione di colpi: è tutto un campo di battaglia a partire dall'interno del PCI fino al PSI, al PRI e alle coop più o meno rosse, a massoni e democristiani. Lobbies potenti si vanno formando. Il PCI, di fronte a questa situazione, ha vacillato per anni. La proposta Imbeni-Vitali ha lo scopo di rientrare nel gioco, di non essere lasciato fuori dalle cordate nascenti. Imbeni, aprendo ai privati, si mette in concorrenza e tenta di entrare nelle cordate socialiste, repubblicane, democristiane e mantiene legami con la massoneria nelle USL.

In quest'ottica, il PCI pone sul piatto la divisione con i capitalisti nostrani dei profitti dei settori comunali privatizzati, delle società miste, garantisce a tutti l'uso delle casse comunali per il rilancio delle infrastrutture, dei servizi necessari per l'industria e il terziario.



Contemporaneamente, però, il PCI cerca di coprirsi la spalle dall'altra parte con operazioni di consenso rivolte all'inglobamento (quando non all'acquisto puro e semplice) della "sinistra diffusa" nell'ambito culturale attraverso le numerose carotine sparse a pioggia che finanziano le varie cooperative "giovanili" e "culturali",

in un rapporto spesso assistenziale.

Inoltre, ci sono le grandi iniziative, finalizzate allo sfruttamento elettorale e di consenso di grandi fenomeni di massa: come per esempio i campionati di calcio, le iniziative estive ecc.

## LE CRITICHE AL PIANO

E' evidente la parabola del comune di Bologna. Il Comune, dal sindaco Dozza al primo Zangheri, svolse un ruolo antagonista rispetto al governo, ponendosi obiettivi politici e amministrativi a favore degli interessi dei lavoratori, delle classi popolari. Anzi, le scelte dell'amministrazione erano aidate, portate avanti da una continua e vasta mobilitazione popolare, costantemente sollecitata dall'amministrazione stessa. Gli obiettivi del comune erano gli interessi della popolazione e viceversa.

Certo anche allora vi era il rapporto con i privati, ma, al contrario di ora, ai privati - ai padroni - si chiedeva, non si dava, al massimo si proponeva uno scambio (classico l'esempio delle terre edificabili agli imprenditori vincolate alla costruzione di scuole e nidi); Come non ricordare la battaglia sindacale perché i padroni pagassero al comune l'un per cento dei loro profitti per lo sviluppo dei servizi sociali?

O ancora le fasce gratuite sugli autobus e il risanamento del

## LA PROPOSTA DEL COMUNE

### AZIONE SULLE ENTRATE

essa si baserebbe principalmente sulla ipotesi (del tutto teorica) di restituzione di autonomia impositiva ai comuni da parte dello stato, ma anche su una molto più concreta revisione di tutte le tariffe - in particolare quelle dei "servizi a richiesta" (scuola, sport, assistenza) - per arrivare ad un "aggancio al reddito" meglio definito di ora, il che significa un consistente aumento generale, escludendo alcune fasce particolarmente deboli di popolazione. Si prevede anche un aumento delle tariffe di alcuni servizi al commercio come la pubblicità e l'occupazione di suolo pubblico.

### AZIONE SULLE SPESE

#### Ci sono 5 settori da potenziare - ma anche qui c'è la serie A e la serie B.

1) **SERVIZI ALLE PERSONE**, cioè, sostanzialmente, servizi educativi e assistenza agli anziani. **QUESTA E' LA SERIE B.** Si da un giudizio ampiamente positivo di asili nido e scuole materne, tanto che l'obiettivo di massima è mantenerli ai livelli di oggi. Però leggiamo che i nidi coprono solo il 30% della popolazione in età, con lunghe liste di attesa e rette altissime e le scuole materne arrivano all'80% della popolazione in età.

Un modesto aumento è previsto per l'assistenza agli anziani, considerata solo nell'aspetto di assistenza domiciliare, mentre altre fasce deboli (tra l'altro oggi in aumento, come gli immigrati) vengono sì e no citate.

2) **SETTORE CASA** - qui l'obiettivo dichiarato è chiaro: arrivare ad una maggiore disponibilità nel mercato dell'affitto e ad un calmieramento dei prezzi per l'acquisto, ma i mezzi indicati per arrivarvi sono nebulosi... Si parla di una agenzia immobiliare ad hoc, controllata dal comune ma con altri partners privati (banche ecc.) che gestisca il patrimonio immobiliare del comune e conduca operazioni di compravendita. Ma che strumenti avrà per andare contro gli interessi dei padroni privati? e soprattutto che motivi, per convincere a fare ciò anche i partners privati?

3) **AMBIENTE** - i problemi non sono certo nuovi: smaltimento dei rifiuti e riciclaggio, risanamento dei corsi d'acqua (Reno, Savena e Navile), migliore depurazione di scarichi liquidi e gassosi, realizzazione della fascia boscata intorno alla tangenziale. Se le soluzioni saranno pronte ed efficaci come per l'analoga questione del traffico cittadino è meglio che con queste problematiche ci attrezziamo a convivere a lungo!

4) **LE "FUNZIONI METROPOLITANE"** - Questa è la serie A. Si tratta di realizzare infrastrutture, presentate come neutre modernizzazioni della città, che la metterebbero al passo con i tempi a beneficio della cittadinanza in generale. In realtà si tratta di ingenti investimenti per servizi di cui usufruirà l'imprenditoria industriale e il commercio. Il fiore all'occhiello è il cosiddetto "polo tecnologico", complesso di centri direzionali e di ricerca scientifica e tecnologica (dove dovrebbero venire decentrati anche alcuni istituti universitari), a tutto beneficio dell'industria; ma non si dimentica la Fiera, che assumerà sempre più importanza, l'interporto, il "centro alimentare" ecc., nell'ottica di Bologna come grande nodo commerciale. Va da se che a tali obiettivi e non ad altri andrà finalizzato un generale potenziamento dei trasporti e delle comunicazioni, compresa la metropolitana. Non bisogna poi dimenticare che è a questo tipo di sviluppo della città che dobbiamo il fatto che sia una delle più care d'Italia.

5) **MODERNIZZAZIONI INTERNE** - Si parla dell'automatizzazione di molti servizi burocratizzati (come le certificazioni anagrafiche) con conseguente "liberazione" di parte del personale da lavori ripetitivi (che potrà finalmente utilizzare la propria creatività ora repressa trovando un nuovo lavoro?)

#### Poi ci sono i settori di cui il comune punta a liberarsi.

- **SERVIZI SPORTIVI E CULTURALI** (musei ecc.) - si parla di moltiplicare le convenzioni con associazionismo, volontariato e in genere autoaggregazioni di cittadini, come già oggi in parte avviene.

**ALDINI E SIRANI** - il loro destino è in bilico.

- **MANUTENZIONE** - pulizie di uffici e scuole, mense scolastiche, centro stampa, affissioni, officine, magazzini, facchinaggio ecc. Qui le soluzioni sono molteplici e, del resto, ancora tutte da definire. E' certo comunque che sarà questo il campo in cui più potranno scatenarsi i privati e in cui più troveranno profitto.

un esperimento è già stato fatto con la famosa "FLEUR", che detiene il monopolio delle lavanderie negli ospedali. Il comune intende mantenerci un piede con la proposta delle s.p.a. miste, ma (come nel caso del patrimonio immobiliare) controllarle sarà un altro paio di maniche... Con chi potremo prendercela quando la qualità del servizio di refezione scolastica calerà e le rette cresceranno?

- **INFINE** - il caso delle farmacie comunali e del macello, di cui si considera finita la funzione storica e se ne auspica la vendita per liberarsi da un fardello e liberare capitale da investire in "Bologna futura".

centro storico di Cervellati?!

Il periodo del compromesso storico ha dato un taglio netto a tutto questo: fine delle tariffe gratuite per pareggiare i bilanci; fine dell'un per cento per farsi amici i padroni; fine del risanamento del centro storico per non inimicarsi i proprietari di case.

ORA SI VOLTA PAGINA.

La proposta Imbri-Vitali si basa su alcuni enunciati dati in gran parte per scontati o dimostrati: pubblico inefficiente, privato efficiente, trasparenza delle privatizzazioni, mercato con funzione di regolatore, ecc.

Vale la pena di guardarci più a fondo.

### E' VERO CHE IL PUBBLICO E' INEFFICIENTE E IL PRIVATO, AL CONTRARIO EFFICIENTE?

Un dibattito ideologico sul tema è da ritenersi fuorviante.

In una gestione privata l'efficienza viene misurata dalla produzione del profitto: più profitto, più efficienza.

Alla massimizzazione del profitto il privato tutto sacrifica: la qualità produttiva più appariscente che reale, lo sfruttamento della forza lavoro. L'evasione fiscale diventa la regola.

Il privato, inoltre, nei servizi, seleziona secondo la disponibilità economica dell'utente.

Recentemente anche a Bologna abbiamo avuto alcuni esempi di come funzionano i privati, valga per tutti il risultato dei blitz dei carabinieri in alcune case di cura per anziani: assistenza e igiene carente, farmaci scaduti, ecc.

Parimenti l'inefficienza del settore pubblico è una tesi falsa: c'è il pubblico che non funziona laddove l'ente locale non investe in mezzi e personale. In

alcuni casi il deficit di alcuni settori è dovuto alle tariffe agevolate a aree sociali di bottegai che non ne necessitano e non si giustificano.

Il ruolo pubblico funziona laddove l'ente locale decide di avere una grande progettualità politica, culturale, sociale. Ma è proprio questa progettualità che è venuta a mancare nell'epoca della politica spettacolo, della politica dell'immagine, delle idee sapo-netta.

La Giunta comunale, il PCI, ritiene che una causa dell'inefficienza sia dovuta ai "lacci e laccioli" del rapporto di lavoro del pubblico impiego, un rapporto di lavoro che si ritiene oggi privilegiato e che si vuole parificare a quello privato.

Ma quali sono i motivi di questo privilegio se non l'offensiva padronale socialista democristiana contro i lavoratori e l'atteggiamento consenziente di PCI e sindacati? Chi ha fatto sì che i diritti dei lavoratori conquistati con dure lotte siano stati smantellati con la conseguenza di dividere il salario ad personam, con aumenti dello straordinario, degli infortuni ecc.

In realtà vi sono questioni più profonde del rapporto di lavoro: fino a pochi anni fa la gran parte dei lavoratori del Comune avevano coscienza di lavorare per progetti politico-sociali rilevanti e ben visibili, percepivano di lavorare per ideali di socialità, giustizia, uguaglianza.

Lo smantellamento di qualsiasi politica veramente sociale, la modernizzazione della politica ha prodotto i noti comportamenti di tirare a campare: e aspettare il 27.

Nonostante ciò, molti servizi sono tenuti in piedi più dalla buona volontà dei lavoratori che non dall'impegno e dalle scelte della Giunta.

E' VERO CHE LE SOCIETA' MISTE E LE PRIVATIZZAZIONI PRODUCONO MEGLIO A MINOR COSTO ?

La proposta della Giunta monocoloro concepisce la privatizzazione attraverso società di vario tipo: miste, s.p.a. dove rimane comunque una presenza del comune maggioritaria o meno, in altri casi si parla di privatizzazioni vere e proprie e appalti.

Si ritiene che la logica del mercato possa fare da regolatore creando l'effetto di minori costi e migliori servizi: idiozie che lasciamo volentieri a Occhetto e a chi è disposto a crederci. Comunque si voglia pensare, queste proposte nulla hanno a che vedere col mercato.

Infatti, spesso e volentieri, le società miste godono di una situazione di monopolio: per esempio, solo la società Fleur (mista Comune/privati) lava i panni sporchi delle USL; oppure la situazione di monopolio viene creata ad arte: con consorzi di imprese e cooperative che si spartiscono le commesse pubbliche.

E non bisogna farsi troppe illusioni sulla possibilità di controllo pubblico delle società miste, perchè la maggioranza, DI FATTO, la detengono comunque i privati: poiché i membri nominati dal Comune spesso a questi sono "venduti". Le stesse imprese private o cooperative che, consociate, ottengono gli appalti dall'ente locale sono legate al PCI, alla DC, al PSI.

Si creano pertanto comitati d'affari che, dall'esterno, guidano le scelte dell'ente locale. **La strada imboccata dalla Giunta dimostra ancora una volta e**

**ancora di più che il consociativismo, la lottizzazione, l'uso da parte del sistema dei partiti delle istituzioni e del denaro pubblico è vivo e vegeto.**

**PU' SI VAAVANTI CON LA PRIVATIZZAZIONE, PIU' I COMITATI D'AFFARI CRESCONO, PIU' IL CONSIGLIO COMUNALE SVUOTATO DI SCELTE VERE.**

Una delle conseguenze è che, passati i primi tempi delle socie-

tà a partecipazione comunale e dell'appalto, i costi tendono a lievitare costantemente. Ogni intoppo al servizio è una buona scusa per chiedere ulteriori aumenti che inevitabilmente finiscono per essere pagati dall'istituzione. **SI PERSEGUE COSI' LA NOTA POLITICA DEI PROFITTI AI PRIVATI E I COSTI AL PUBBLICO.**

### E' VERO CHE CON MENO GESTIONE DIRETTA IL COMUNE POTRA' PROGRAMMARE DI PIU', CONTROLLARE DI PIU'?

Si finge di non vedere che, ancor più dello stato sociale, è stata proprio la politica della programmazione e del controllo ad essere stati sconfitti negli ultimi 15 anni: la deregulation.

A Bologna lo stesso piano regolatore è stato deregolamentato e il controllo sullo sviluppo del territorio reso più difficile.

### E' VERO CHE I SERVIZI ALLE PERSONE SARANNO POTENZIATI E MIGLIORATI?

Solo l'assistenza agli anziani non autosufficienti sarà potenziata, ma a fronte di un aumento notevole degli anziani stessi. Tutti gli altri servizi vedranno:

- aumentate continuamente le tariffe;
- razionalizzazioni e quindi meno qualità e burocratizzazione.

### E' VERO CHE FINALMENTE SI AVRANNO CASE IN AFFITTO?

In questo campo la Giunta PCI propone l'ennesimo carrozzone, questa volta con i privati. Questa agenzia dovrebbe procurare alloggi in affitto, in realtà, nella migliore delle ipotesi, tale baraccone proporrà case ad affitti rivolte alle fasce più ricche della popolazione e non certo ai giovani o agli immigrati

Da sempre in sottorganico, negli uffici comunali.

		1976	1986	1989
PIANTA ORGANICA		9082	7845	
	PRESENZE EFFETTIVE	8583	6627	6582
INSEGNANTI	PIANTA		1795	
	EFF.		1709	1560

## COSA PENSA DP

### DP ritiene che:

- ci sono oggi, come ai tempi di Dozza, tante ragioni (e forse ancor più) perchè l'ente locale di sinistra debba essere conflittuale con governi sempre più criminali, antipopolari, autoritari;
- la questione della riduzione dei finanziamenti statali al Comune va combattuta e l'evasione fiscale colpita. Altrimenti saranno ancora una volta i lavoratori, le classi popolari a pagare l'autonomia impositiva auspicata dal Comune e le nuove tasse sui servizi;
- **NO A "BOLOGNA POLO TERZIARIO"!** La concentrazione a Bologna, in uno spazio limitato e fortemente urbanizzato, di grandi infrastrutture, servizi al terziario ecc. distruggerà ulteriore territorio, la città stessa, la finanza comunale. Vi sarà più speculazione, aumento di rendite, traffico ecc. che (come già oggi avvie-

ne) saranno pagati dalle classi popolari con prezzi alti, espulsione dalla città, inquinamento.

**BOLOGNA FUTURA SARA' CERTO MODERNA, MASEMPRE PIU' BOTTEGAIA E CONSERVATRICE E SEMPRE MENO POPOLARE E PROGRESSISTA.**

### MENO SPRECHI

Già con le finanze attuali si possono fare scelte politicamente e socialmente importanti a favore delle classi popolari e per la vivibilità della città, mediante una lotta agli sprechi: 20 miliardi per lo stadio, 30 per l'Arena del Sole, 600 milioni per la casa del Nettuno ecc., finanze che è possibile investire da subito nei servizi sociali.

## DP PROPONE

### PIU' PUBBLICO

- DP ritiene che l'intervento dell'ente locale debba aumentare, svilupparsi, qualificarsi:

i servizi pubblici alle persone vanno potenziati e burocratizzati adattandoli sempre più elasticamente ai bisogni della popolazione, qualificandoli e personalizzandoli;

- la difesa della salute va iniziata dalla prevenzione sanitaria e ambientale: No all'aeroporto in città e all'allargamento della tangenziale, al traffico privato, ai pesticidi in agricoltura;

- l'intervento pubblico va esteso anche ai nuovi bisogni e alle nuove povertà: tossicodipendenza, immigrati. Il rapporto tra pubblico e volontariato va modificato, pena il passaggio del volontariato alla logica dell'impresa;

- istituzione di una **finanziaria casa** finanziata da GESCAL e profitti provenienti da attività comunali (affitti di negozi, fiere ecc.) per dare la casa a canone equo a bolognesi e immigrati;

- il centro storico deve venire abitato da ceti popolari;

- lancio di un grande programma di potenziamento e elettrificazione delle linee di trasporto pubblico.

### MENO PUBBLICO AI PRIVATI

Basta con le aperture del Comune ai ceti imprenditoriali e con

i servizi alle imprese! Basta con le tariffe agevolate a commercianti e imprenditori!

**I servizi ai settori produttivi, devono essere pagati adeguatamente, e il Comune deve riconvertire questi profitti nei servizi sociali.**

### NO AI PRIVATI - SI AI CITTADINI

Il Comune deve agevolare i cittadini che si organizzano per soddisfare i loro bisogni: coop per l'autocostruzione della casa, gruppi sportivi.

### LOTTA ALLE LOBBIES E ALLA MASSONERIA

Un tempo, in situazioni di crisi, il PCI avrebbe fatto appello alle classi popolari, ora si adegua, corteggia imprenditori, socialisti, DC (non gli è bastato il compromesso storico?)

**Ora le classi popolari, i lavoratori devono mobilitarsi contro le privatizzazioni della giunta comunista per difendere le conquiste ottenute a caro prezzo in passato, per difendere interessi futuri.**

**Il nuovo PCI di Occhetto non è riconvertibile: Lasciate ogni speranza...**

Dopo le elezioni del '90 si formerà probabilmente una giunta PCI,PSI,PRI e VERDI, così come ce ne sono tante in altre città importanti.

Questa giunta, esattamente come quella attuale, porterà avanti la privatizzazione e l'attacco ai servizi pubblici.

**SOLO CON DP PUOI LOTTA CONTRO LE PRIVATIZZAZIONI!!**

**PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI!**

**PER UNA CITTA' VIVIBILE!**

**PERCHE' LE CLASSI POPOLARI TORNINO A DECIDERE!**

**DEMOCRAZIA PROLETARIA**

via s. Carlo 42 tel. 249152

